

DATI STATISTICI PER IL TERRITORIO

Regione Lazio

L'Istat si pone al servizio degli utenti, raccogliendo in una serie di schede regionali i dati attualmente più richiesti relativi a diversi aspetti della situazione sociale ed economica del territorio, dalla composizione della popolazione e delle famiglie, all'utilizzo della strumentazione tecnologica, alla struttura economica fino al sistema sanitario e assistenziale.

Per i vari ambiti di analisi, vengono messe in risalto le omogeneità e le differenze tra i dati nazionali e quelli regionali. Laddove possibile è presentato anche il dettaglio comunale.

Per ulteriori approfondimenti si possono consultare il sistema di diffusione delle statistiche correntemente prodotte da parte dell'Istituto, [I.Stat](#); il sistema informativo sanitario, [Health for All](#); l'[Atlante Statistico dei Comuni](#) e la banca dati di statistiche sperimentali [A misura di comune](#).

DATI SALIENTI

- 5.879.082 residenti al 1° gennaio 2019: 11,1 per cento di 75 anni e più;
- 2.654.183 famiglie al 31 dicembre 2018: 30,3 per cento composte da una coppia con figli; 18,0 per cento da persone sole con 60 anni e oltre (in media nel biennio 2017-2018);
- 819.111 studenti iscritti nell'anno scolastico 2017/2018, il 13,9 per cento del totale della popolazione residente;
- 7,3 per cento delle famiglie e 10,2 per cento degli individui in condizioni di povertà relativa nel 2018;
- 439.869 le imprese nel 2017, 99.849 imprese nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (22,7 per cento);
- 1.891.086 addetti: dimensione media delle imprese di 4,3 addetti;
- 44,0 per cento delle unità locali (attive nel 2017) le cui attività sono incorse nel *lockdown* (DPCM 11 marzo 2020 e DM Mise 25 marzo 2020);
- 1.826 euro di spesa sanitaria pro-capite nel 2018;
- 39.339 dipendenti del sistema sanitario nazionale nel 2017: 66,7 ogni 10.000 residenti; -17,2 per cento rispetto al 2010;
- 120,4 posti letto operativi per anziani ogni 10.000 persone di 65 anni e oltre nei presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali (anno 2016).

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE E MOBILITÀ

La popolazione residente, nelle sue diverse componenti, costituisce uno dei principali dati a supporto delle politiche sanitarie, sociali e di gestione del territorio.

La struttura per età della popolazione, caratterizzata dalle profonde trasformazioni operate dalla dinamica demografica e sociale, condiziona le diverse tipologie di servizi da offrire alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale ai vari livelli di assistenza per gli anziani.

Un altro fattore di rilievo è la distribuzione della popolazione sul territorio, sia con riferimento agli insediamenti residenziali, e in particolare alla maggiore o minore concentrazione dei residenti, che relativamente ai flussi di mobilità.

Al 1° gennaio 2019 nel Lazio si contano 5.879.082 residenti (Tavola 1 e Figura 1), che rappresentano il 9,7 per cento della popolazione residente in Italia alla stessa data. A livello sub regionale, la distribuzione dei residenti tra le varie ripartizioni amministrative risulta molto disomogenea, con tipicità territoriali, provinciali e sub provinciali, ben marcate.

La Città Metropolitana di Roma Capitale raccoglie il 73,9 per cento della popolazione residente in regione, nella sola Capitale risiede il 48,6 per cento (2.856.133 residenti) della popolazione residente nel Lazio. Rispetto al resto della regione, ad esclusione della provincia di Latina, e rispetto al dato nazionale, l'area della Città Metropolitana di Roma Capitale è caratterizzata da incidenze superiori di popolazione più giovane (fino ai 64 anni): il 78,7 per cento della popolazione dell'area non supera i 64 anni, contro una media nazionale del 77,2 per cento. La densità abitativa risulta ben distribuita in tutti i comuni posti a cintura della Capitale e in sette dei quattordici comuni dei Castelli Romani (Figura 2, parte destra). In particolare, tra i comuni laziali, i primi 14 nella graduatoria dei valori decrescenti di densità di popolazione sono compresi in quest'area. Il Comune di Ciampino è in prima posizione (poco più di 2.997 residenti per kmq), seguito da Roma Capitale (poco più di 2.218 residenti per kmq).

Nel resto della regione si evidenziano ulteriori disomogeneità tra le province, e, a livello sub provinciale, tra il capoluogo di provincia e il complesso degli altri comuni.

La provincia di Rieti - che con i suoi 155.503 residenti raccoglie solo il 2,6 per cento della popolazione residente nel Lazio - presenta la maggiore differenza interna tra la densità di popolazione del Capoluogo e quella degli altri comuni e risulta essere quella maggiormente colpita dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione (incidenza degli over 65 pari al 25,6 per cento). Nei comuni di Mercetelli (circa 42,5 per cento di popolazione in età 65 anni e più) e Pozzaglia Sabina (oltre il 45,2 per cento) il fenomeno assume dimensioni macroscopiche e uniche nel Lazio.

Anche la provincia di Viterbo - penultima per dimensione demografica (317.030 residenti pari al 5,4 per cento del totale regionale) e seconda per invecchiamento (il 23,9 per cento della popolazione residente è in età superiore ai 65 anni) -, è caratterizzata da bassa densità abitativa. Le aree maggiormente caratterizzate dall'azione congiunta di invecchiamento della popolazione e bassa intensità degli insediamenti di popolazione, si trovano a nord del capoluogo, sul versante della riserva naturalistica regionale del Monte Rufeno, in parte dei comuni sui monti Volsini e nel settore di nord, nord-ovest del Lago di Bolsena. Il Comune di Monterosi si caratterizza, rispetto ai restanti comuni della provincia, per la sua relativa (con riferimento ai valori provinciali), elevata, densità di popolazione (434,2 residenti per kmq).

In provincia di Frosinone risiede l'8,3 per cento di popolazione regionale e il 23,1 per cento della popolazione di Frosinone è in età avanzata (dai 65 anni in poi).

Valori peculiari caratterizzano la consistenza e i modelli aggregativi della popolazione residente nei comuni in provincia di Latina. La provincia conta 575.254 residenti, che rappresentano il 9,8 per cento della popolazione regionale. Per le caratteristiche d'età, la sua popolazione risulta essere la più

giovane - il 79 per cento dei residenti non supera i 64 anni -, mentre per le caratteristiche aggregative della popolazione, è al primo posto per rarefazione sul territorio: il Comune di Gaeta, primo per densità di popolazione tra i comuni della provincia, si colloca al ventiquattresimo posto nella graduatoria dei comuni laziali ordinati per valori decrescenti del dato di densità demografica; il Comune di Latina, secondo per ampiezza demografica tra i comuni laziali (126.746 residenti), si colloca al quarto posto in provincia e al trentasettesimo nella regione.

Il raggiungimento di obiettivi strategici per il territorio, a qualsiasi ambito di intervento essi si riferiscano, è anche il risultato della coerente interazione tra politiche e caratteristiche infrastrutturali del territorio. L'analisi della mobilità è uno degli argomenti di maggiore interesse nelle discussioni politiche e programmatiche, anche perché ai flussi di mobilità sono associati consistenti movimenti economici.

Alcune delle misure statistiche descrittive dei livelli e delle forme degli scambi tra territori sono senz'altro gli indici di attrazione e di autocontenimento, che insieme misurano il livello di interazione, e di interesse, che il territorio stabilisce e sviluppa con gli altri territori. Gli strumenti utilizzati per la mobilità (mezzi di trasporto) delle persone, inoltre, ci informano sul livello di sviluppo e di utilizzo delle infrastrutture fisiche poste a presidio delle istanze di mobilità territoriale.

L'attrattività (indice di attrazione) "globale" della regione Lazio, è pari a 32,2 per cento (Tavola 2 e Figura 3), è invece maggiore la sua capacità di autocontenimento. Nel Lazio, infatti, l'indice che lo misura è pari a 65,6 per cento (anno 2015), un valore ben più elevato del dato nazionale (51,5 per cento), ma da ascrivere quasi esclusivamente al contributo della Città Metropolitana di Roma Capitale e della Capitale.

Il territorio si differenzia a livello sub regionale sia rispetto all'attrazione sia in ordine all'autocontenimento. Mentre alcune aree si caratterizzano per valori inferiori ai valori regionali e nazionali su entrambi gli indicatori (province di Viterbo, Rieti e Frosinone), nella provincia di Latina e nell'area della Città Metropolitana di Roma Capitale alcuni valori superano le misure nazionali. Si tratta dell'autocontenimento in provincia di Latina (pari a 54,3 per cento, Italia 51,5 per cento), e di entrambi gli indicatori nell'area della Città Metropolitana di Roma Capitale (rispettivamente 33,8 per cento l'indice di attrazione e 71,2 per cento l'indice di autocontenimento). In particolare l'indice di autocontenimento che caratterizza la Capitale (89,1 per cento), è il secondo in assoluto a livello nazionale, inferiore solo a quello registrato dal comune di Altavalle (TN).

Altri casi particolari registrati nella regione sono quelli dei comuni che occupano le prime tre posizioni per indice di attrazione: Piedimonte San Germano, Frosinone e Cassino, (rispettivamente 61,9 per cento, 52,8 per cento, 49,9 per cento). Per l'area della Città metropolitana di Roma Capitale si segnala il comune di Frascati, in quarta posizione regionale per attrattività, con il 49,7 per cento.

Il fenomeno si manifesta in maniera particolare nel piccolo Comune di Pisoniano (751 residenti, di cui 148 stranieri¹, in provincia di Roma) dove ad un indice di attrazione, del 3,4 per cento si associa un indice di autocontenimento, pari a 4,1 per cento.

Il sistema di trasporto pubblico e privato è chiamato a supportare il fabbisogno di mobilità che il territorio esprime. Si focalizza qui l'attenzione sugli spostamenti abituali per studio e lavoro.

Nel Lazio, il complesso degli spostamenti abituali per motivi di studio o di lavoro interessa oltre 3,3 milioni di persone², la maggior parte riguarda gli occupati (oltre il 66,0 per cento). Sia gli studenti, sia gli occupati, usano prevalentemente i mezzi di trasporto (rispettivamente 72,4 per cento e 88,8 per cento – Tavola 3) - dato in linea con le scelte di mobilità maggioritarie a livello nazionale (72,5 per cento e 88,0 per cento).

¹ Istat – Sistema informativo Demo.Istat

² Fonte – Istat, sistema informativo I.Stat (anno 2019)

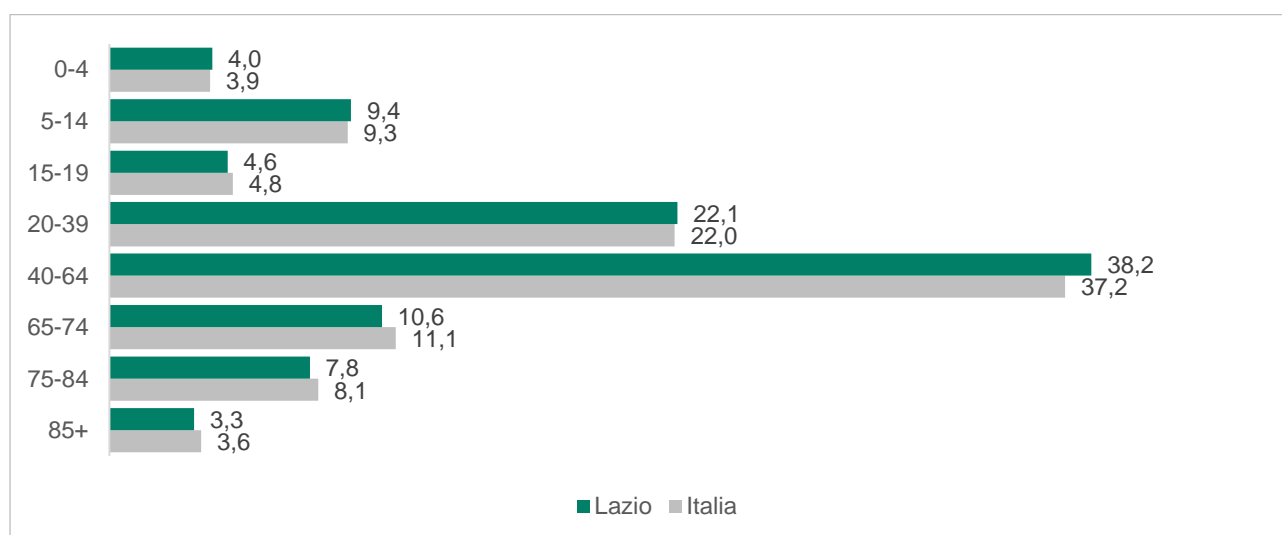
Tavola 1. Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Lazio e Italia. Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								Totale
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	
Viterbo	317.030	3,6	8,5	4,3	21,8	38,0	12,0	8,3	3,6	100,0
Rieti	155.503	3,3	8,0	4,3	21,6	37,3	12,4	8,9	4,3	100,0
Roma	4.342.212	4,0	9,6	4,6	21,9	38,6	10,3	7,8	3,2	100,0
Latina	575.254	4,2	9,4	4,8	23,6	37,0	10,9	7,3	2,9	100,0
Frosinone	489.083	3,8	8,7	4,5	23,3	36,6	11,8	7,7	3,6	100,0
Lazio	5.879.082	4,0	9,4	4,6	22,1	38,2	10,6	7,8	3,3	100,0
Italia	60.359.546	3,9	9,3	4,8	22,0	37,2	11,1	8,1	3,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori.

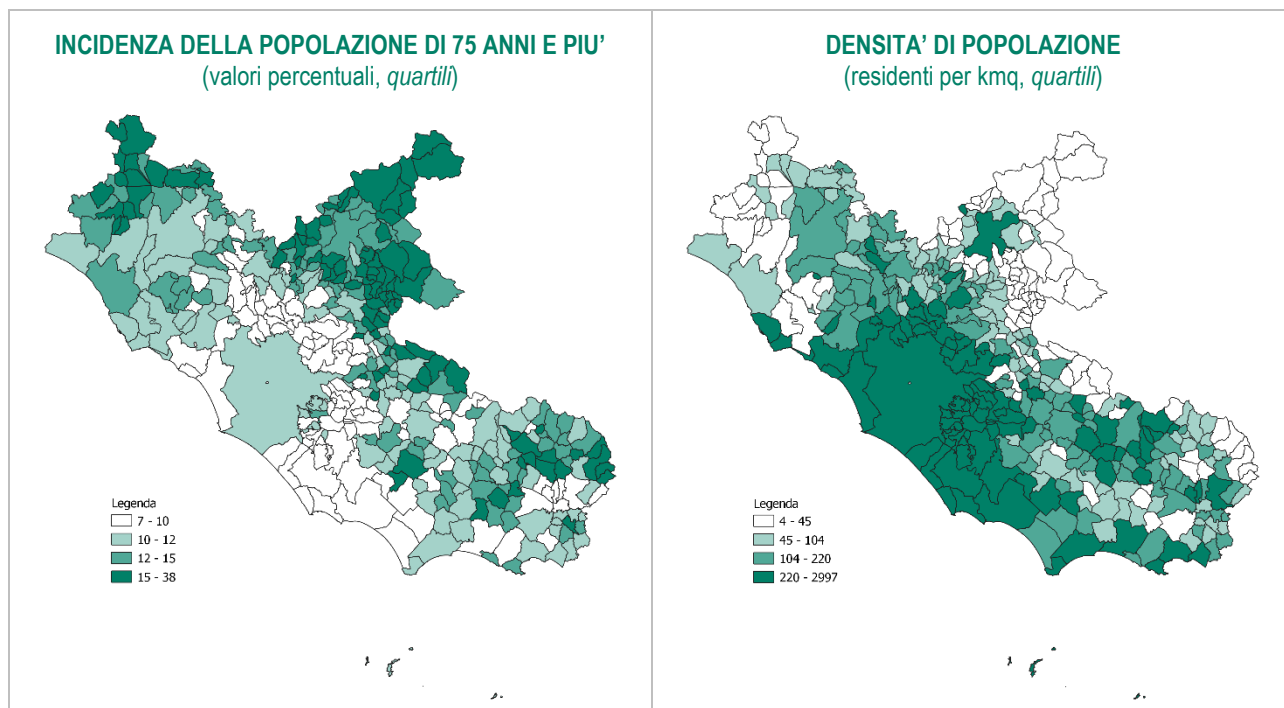
Figura 1. Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Lazio e Italia. Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori.

Figura 2. Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Lazio. Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

(a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.

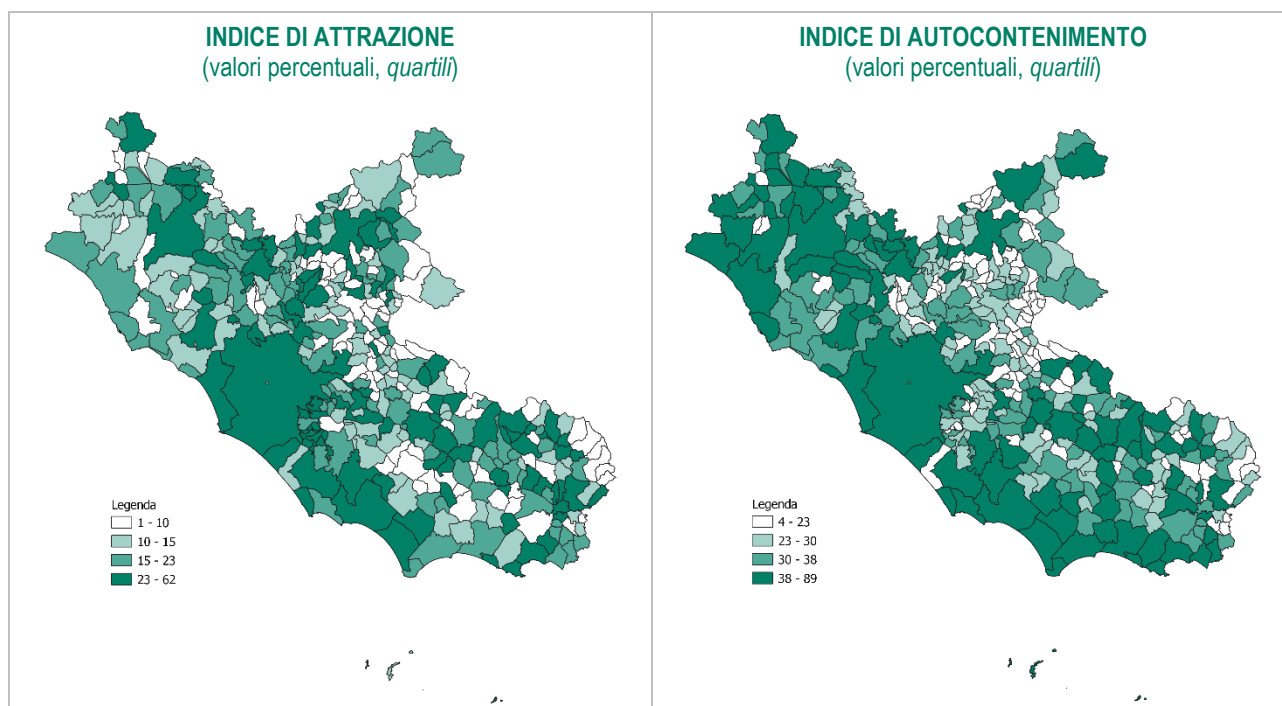
(b) Dati provvisori.

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Lazio e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Viterbo	24,2	49,7
Rieti	23,9	41,9
Roma	33,8	71,2
Latina	24,1	54,3
Frosinone	32,0	43,8
Lazio	32,2	65,6
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. Indicatori di mobilità per comune (a). Lazio. Anno 2015



Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere luogo di studio o lavoro e tempo impiegato. Lazio e Italia. Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
Vanno a piedi	27,6	27,5	11,2	12,0
Usano mezzi di trasporto	72,4	72,5	88,8	88,0
Treno	8,5	6,2	5,4	3,3
Tram, bus	17,3	13,0	11,7	4,9
Metropolitana (c)	12,3	4,1	9,9	3,3
Pullman, corriera	8,2	11,6	2,6	1,6
Pullman aziendale	2,1	3,9	0,8	0,3
Auto privata (come conducente)	6,4	4,7	62,4	69,7
Auto privata (come passeggero)	31,3	36,9	5,0	5,6
Motocicletta, ciclomotore	1,7	1,4	4,6	3,4
Bicicletta	0,6	2,2	1,3	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	53,9	56,6	21,7	35,8
31 minuti e più	16,4	14,6	27,7	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni.

I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. Un ulteriore aspetto connesso sia con la vita familiare che con quello già considerato della mobilità è relativo alla popolazione studentesca, ovvero al numero di bambini e ragazzi iscritti al sistema dell'istruzione scolastica.

Nel Lazio (31 dicembre 2018), risiedono 2.654.183 famiglie (Tavola 4), il 10,2 per cento del totale delle famiglie residenti in Italia. La dimensione media della famiglia residente in regione, pari a 2,2 componenti, è leggermente inferiore alla dimensione media delle famiglie residenti in Italia, e varia, a livello sub regionale, tra il valore 2,2, nelle province di Viterbo, Rieti e Roma e il valore 2,4 nelle province di Latina e Frosinone. Il peso della dimensione media della famiglia nell'area della Città Metropolitana di Roma Capitale, pari al 75,2 per cento delle famiglie residenti in regione, influenza in maniera determinante le statistiche laziali.

Considerando la dimensione delle famiglie, nel Lazio, più che in Italia, prevalgono quelle monocomponente (36,1 per cento nel Lazio e 33,0 per cento in Italia), mentre le famiglie più numerose (cinque o più componenti) sono solo il 4,4 per cento, con un'incidenza minore rispetto a quella nazionale (5,3 per cento). La tipologia di famiglia più frequente in Italia, così come nel Lazio, è quella costituita da un solo nucleo (63,2 per cento e 59,5 per cento rispettivamente). All'interno di questa tipologia sono predominanti le coppie di genitori con figli (33,2 per cento in Italia e 30,3 per cento nel Lazio - Tavola 5 e Figura 4).

La percentuale delle persone sole di 60 anni e più nel Lazio (18,0 per cento) è sostanzialmente in linea con il valore nazionale (17,8 per cento).

La consistenza sul territorio e le caratteristiche della popolazione studentesca rappresentano ulteriori elementi conoscitivi di grande rilevanza per la programmazione territoriale.

Nel 2018 le scuole laziali contano 819.111 iscritti tra bambini, adolescenti e ragazzi, il 73,8 per cento frequenta le scuole della Città Metropolitana di Roma Capitale. Della quota restante, 26,2 per cento, oltre 7 studenti su 10 sono iscritti nelle scuole delle province di Latina e Frosinone.

Tavola 4. Famiglie e numero medio di componenti per provincia (a) al 31 dicembre (b). Lazio e Italia. Anno 2018

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Viterbo	142.217	2,2
Rieti	70.856	2,2
Roma	1.994.756	2,2
Latina	242.763	2,4
Frosinone	203.591	2,4
Lazio	2.654.183	2,2
Italia	26.081.199	2,3

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 contenuta nell'Allegato statistico.

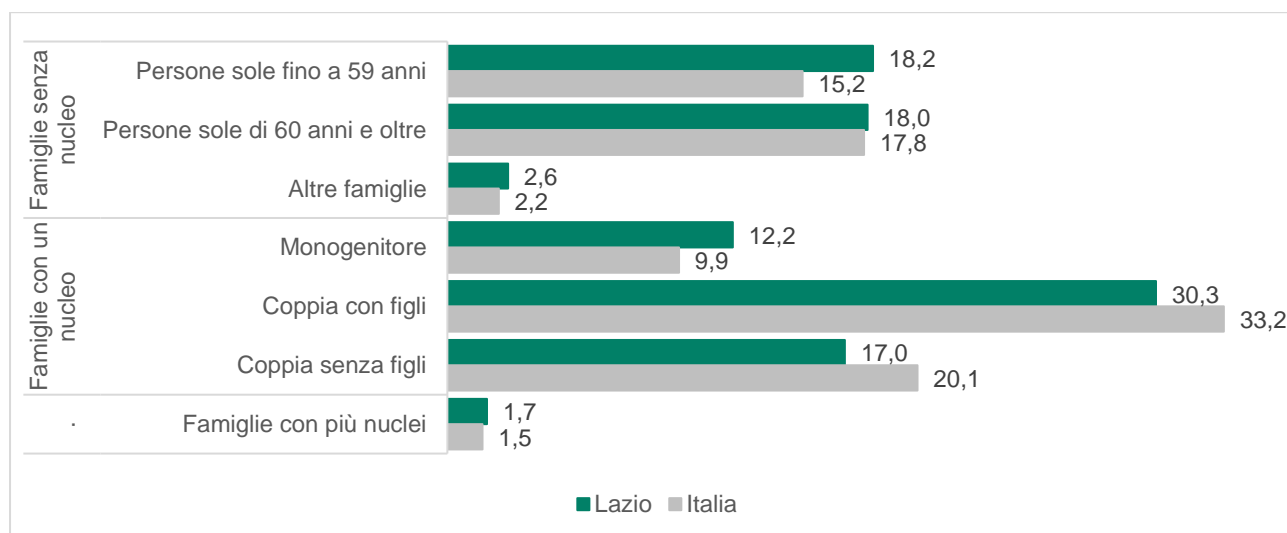
(b) Dati provvisori.

Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia. Lazio e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)

	Lazio	Italia
DIMENSIONE		
Un componente	36,1	33,0
Due componenti	25,6	27,1
Tre componenti	18,9	19,5
Quattro componenti	15,0	15,1
Cinque o più componenti	4,4	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA		
Famiglia senza nucleo	38,8	35,2
Persone sole fino a 59 anni	18,2	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	18,0	17,8
Altre famiglie	2,6	2,2
Famiglie con un solo nucleo	59,5	63,2
Monogenitore	12,2	9,9
Coppia con figli	30,3	33,2
Coppia senza figli	17,0	20,1
Famiglie con più nuclei	1,7	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Figura 4. Famiglie per tipologia. Lazio e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



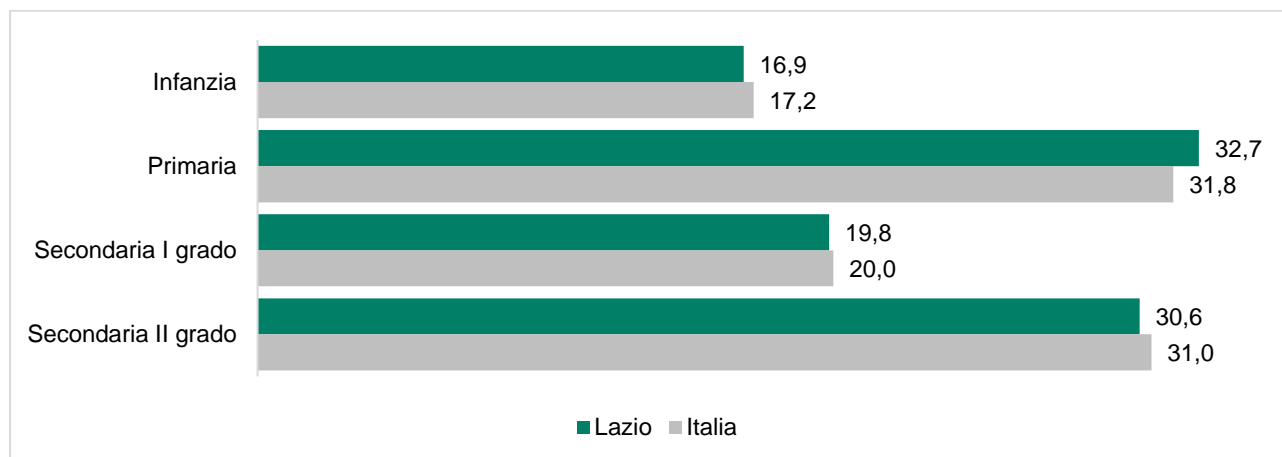
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Tavola 6. Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Lazio. Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Viterbo	41.292	7.518	13.058	8.024	12.692
Rieti	20.279	3.522	5.951	3.826	6.980
Roma	604.602	100.084	200.698	121.764	182.056
Latina	83.889	14.940	26.890	16.061	25.998
Frosinone	69.049	12.178	21.044	12.809	23.018
Lazio	819.111	138.242	267.641	162.484	250.744
% su Italia	9,5	9,3	9,7	9,4	9,3

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Figura 5. Studenti iscritti per ordine scolastico. Lazio e Italia. Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

UTILIZZO DI INTERNET

Lo sviluppo delle infrastrutture digitali e la promozione della cultura digitale concorrono allo sviluppo dei territori, riducendo i livelli di *digital divide* che li caratterizzano.

Nel Lazio (2019), meno che in Italia, le famiglie che non dispongono di accesso ad Internet da casa sono il 19,5 per cento (Tavola 7). Il principale tra i concorrenti motivi che determinano tale circostanza è che “nessuno in famiglia sa usare Internet”. Tra gli altri motivi emergono, per ordine decrescente di peso percentuale, il disinteresse dichiarato (“Internet non è utile, non mi interessa”, 23,3 per cento) e la difficoltà a sostenere i costi associati alla fruizione di Internet, costi sia riferibili agli strumenti, sia riferibili alle spese per il collegamento. Sono invece residuali i casi dichiarati di carenza delle infrastrutture.

Le famiglie che dispongono di accesso Internet da casa si attesta all’ 80,5 contro il 76,1 per cento delle famiglie che ne dispongono sull’intero territorio italiano (Tavola 7 e Figura 6). Di rilievo l’uso della connessione a banda larga fissa, nel Lazio si attesta al 62,2 per cento, risultando di 7,9 punti percentuali superiore all’uso registrato in Italia (54,3 per cento). L’uso della connessione a banda larga mobile, si attesta su valori inferiori a quelli nazionali (rispettivamente 29,8 per cento e 33,7 per cento).

Considerando la popolazione di 6 anni e più il Lazio supera di poco più di 3 punti percentuali rispetto all’uso che si registra in Italia (Tavola 8 e Figura 7). In particolare, nel Lazio, la fascia di popolazione considerata fa un uso quotidiano di Internet superiore a quanto avviene nel Paese, rispettivamente 56,5 per cento e 54,7 per cento.

Tavola 7. Famiglie che dispongono o non dispongono di accesso ad Internet da casa, tipo di connessione, motivo per cui non ne dispongono. Lazio e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

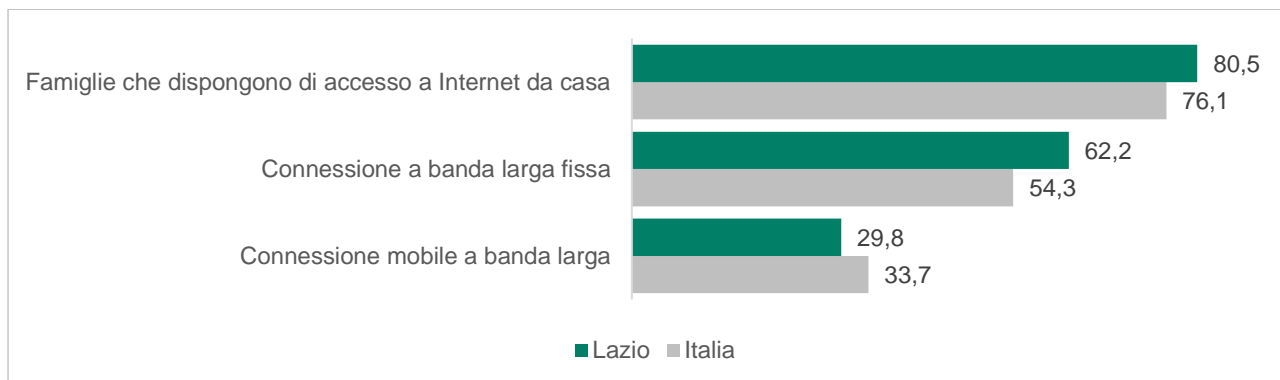
	Lazio	Italia
Famiglie che dispongono di accesso a Internet da casa	80,5	76,1
Tipo di connessione (a)		
Connessione a banda larga fissa e/o banda larga mobile	79,2	74,7
Connessione a banda larga fissa	62,2	54,3
Connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile, almeno 3G	29,8	33,7
Connessione a banda stretta fissa o mobile	1,7	2,1
Famiglie che non dispongono di accesso a Internet da casa	19,5	23,9
Motivo per cui non ne dispongono (b)		
Accede a Internet da altro luogo	9,0	9,2
Internet non è utile, non è interessante	23,3	25,5
Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	4,5	7,2
Alto costo del collegamento	13,3	9,3
Nessuno sa usare Internet	55,8	56,4
Motivi di privacy, sicurezza	2,0	2,3
Connessione a banda larga non disponibile nella zona	1,5	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”

(a) Per 100 famiglie. Possibili più risposte.

(b) Per 100 famiglie che non possiedono accesso a Internet da casa. Possibili più risposte.

Figura 6. Famiglie per disponibilità di accesso a Internet da casa e principali tipologie di connessione. Lazio e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

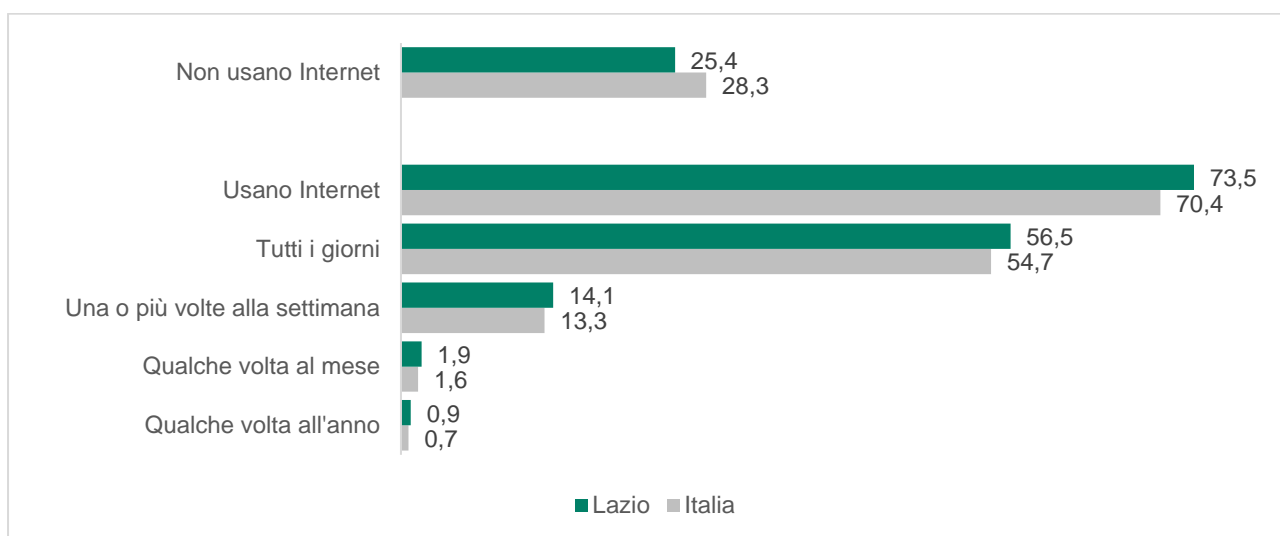
Tavola 8. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Lazio e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

	Lazio	Italia
Non usano Internet	25,4	28,3
Usano Internet	73,5	70,4
Tutti i giorni	56,5	54,7
Una o più volte alla settimana	14,1	13,3
Qualche volta al mese	1,9	1,6
Qualche volta all'anno	0,9	0,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

Figura 7. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Lazio e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100."

SITUAZIONE ECONOMICA

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

La lettura della situazione economica del Paese, qui proposta, considera le differenti componenti che interagiscono nel sistema medesimo: famiglie, imprese e lavoratori.

Con riferimento alle dinamiche economiche, un primo aspetto da esaminare con attenzione, sia a livello centrale che locale, è quello relativo alle condizioni delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupato, consentono di mappare in maniera più ampia eventuali situazioni di fragilità economica.

Nel Lazio (anno 2018) gli indicatori di povertà relativa, sono decisamente più bassi di quelli nazionali (Tavola 9 e Figura 8). Le incidenze della povertà relativa familiare e individuale nella regione sono rispettivamente pari al 7,3 per cento (11,8 per cento in Italia) e al 10,2 per cento (15,0 per cento in Italia).

Nel Lazio, più che in Italia, la principale fonte di reddito delle famiglie è costituita dal lavoro dipendente (Tavola 10 e Figura 9). Questa condizione è condivisa dal 47,5 per cento delle famiglie residenti in regione, contro il 45,1 per cento delle famiglie residenti in Italia. Sebbene meno presente che in Italia, nel Lazio è comunque molto importante (35,9 per cento delle famiglie) anche la percentuale di quelle che contano prevalentemente su redditi da trasferimenti pubblici.

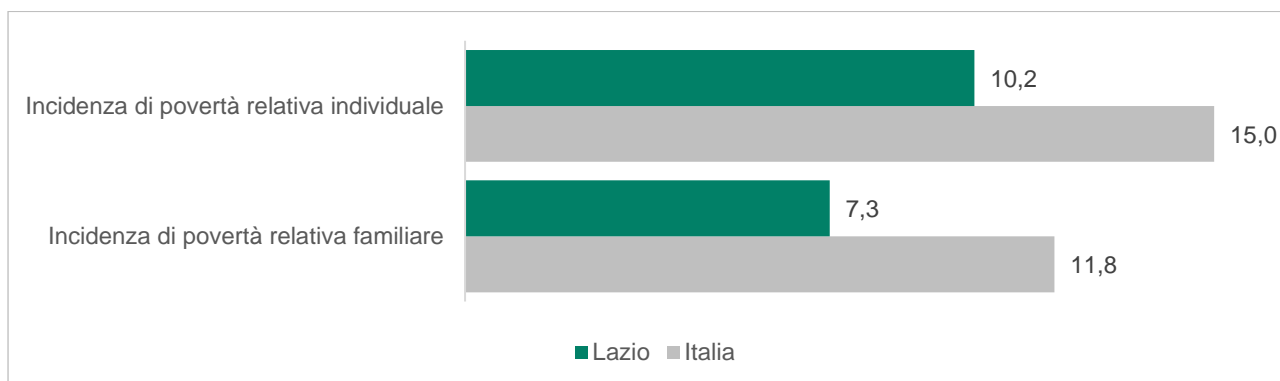
Ulteriore contributo alla lettura della realtà economica laziale secondo la componente delle famiglie è l'incidenza percentuale di quelle con componenti occupati (Tavola 11). Nel Lazio le famiglie con un componente occupato raggiungono il 50,8 per cento contro il 47,1 per cento registrato in Italia.

Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Lazio e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatore	Lazio	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	10,2	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	7,3	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Lazio e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



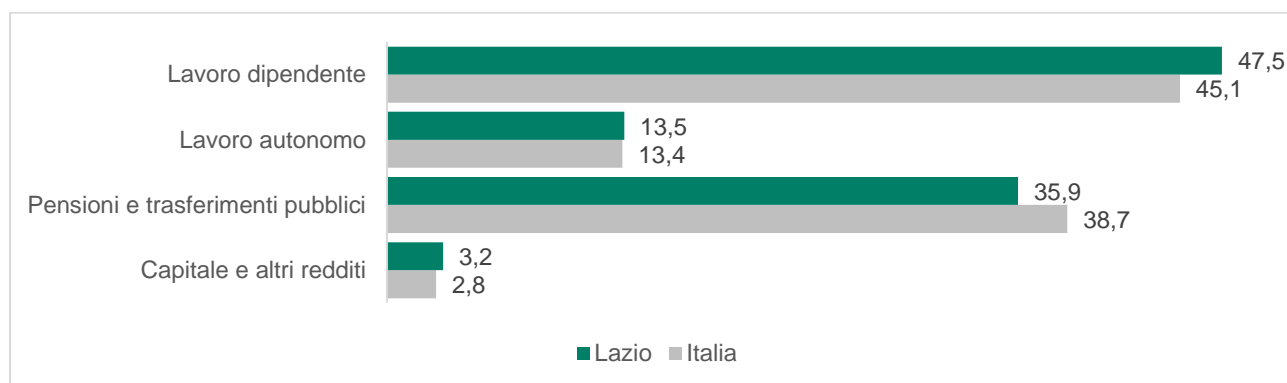
Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Lazio e Italia. Anno 2017 (composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Lazio	Italia
Lavoro dipendente	47,5	45,1
Lavoro autonomo	13,5	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	35,9	38,7
Capitale e altri redditi	3,2	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Lazio e Italia. Anno 2017 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Lazio e Italia. Anno 2019 (valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia
Totale famiglie	1.946	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	636	6.515	32,7	34,6
Un componente occupato	988	8.876	50,8	47,1
Senza occupati	322	3.464	16,5	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	1.725	16.368	88,6	86,8
Nessun componente	221	2.486	11,4	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

IMPRESE E OCCUPAZIONE

L'analisi della struttura delle imprese permette di mettere in luce aspetti di forza e di vulnerabilità dell'assetto produttivo e gli inevitabili riflessi che tale struttura ha sul sociale e sull'economia delle famiglie.

La descrizione del sistema delle imprese si avvale dei dati estratti dal registro statistico delle imprese attive Istat – ASIA.

Il registro ASIA fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) delle unità economiche che ricadono nel campo d'osservazione del registro³, ed è il risultato dell'integrazione e del continuo aggiornamento di informazioni desumibili da fonti amministrative e da fonti statistiche.

Con le 439.869 le imprese presenti sul territorio regionale (2017 – Tavola 12 e Figura 10), il Lazio rappresenta il 10,0 per cento della consistenza totale sul territorio italiano. L'insieme di tali imprese occupa 1.891.086 addetti, cioè l'11,1 per cento degli addetti delle imprese presenti in Italia. La dimensione media per addetti delle imprese operanti nel Lazio, è, dunque, superiore all'analoga misura calcolata per l'intero territorio nazionale (4,3 addetti nel Lazio, 3,9 in Italia).

Prevalgono le imprese del settore di attività economica "G", ovvero "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli". Sono ben 99.849 imprese, e rappresentano il 27,7 per cento delle imprese operanti sul territorio laziale. Si tratta di una realtà che, per ampiezza media di addetti (2,8), si colloca al di sotto dell'ampiezza media calcolata a livello nazionale (3,1) per la medesima tipologia di attività economica. Il contributo derivante dell'ammontare delle imprese che operano nel settore di attività economica "M" (attività professionali, scientifiche e tecniche), - nel territorio laziale è pari a 85.355, è secondo per numero di imprese e pesa, sul totale laziale per il 19,4 per cento.

Le imprese operanti nei settori di attività economica B e D, rispettivamente "estrazioni di minerali da cave e miniere" e "fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata", si caratterizzano per la coesistenza di un'esigua numerosità sul territorio (spiegano rispettivamente valori prossimi allo zero per cento e lo 0,2 per cento della numerosità delle imprese laziali) e di un consistente impiego di addetti: si tratta di una media di 90,3 addetti per le 165 imprese di estrazione di minerali da cave e miniere, e di una media di 48,7 addetti per le 801 imprese operanti nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

Altrettanto rilevante risulta la dimensione media delle imprese laziali operanti nel settore H – trasporto e magazzinaggio dove operano in media 29,0 addetti, 16 addetti in più della media delle imprese italiane dello stesso settore.

Una particolare attenzione va riservata ad alcune tipologie di lavoratori che, per la loro maggiore vulnerabilità a causa dell'instabilità delle posizioni occupazionali, sono particolarmente deboli nei periodi di crisi. Nel Lazio (2017) sono 29.617 i lavoratori delle imprese attive presenti in ASIA che prestano lavoro da esterni e 19.000 quelli con contratti di lavoro temporaneo (Tavola 13).

Particolarmente marcata è l'incidenza dei lavoratori esterni nel settore "Istruzione" (21,6 per cento).

Altrettanto rilevante è il numero di lavoratori esterni, ben 9.433, delle imprese che operano nel settore di attività economica N – "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", mentre la

³Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca; amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; attività di organizzazioni associative; attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze; organizzazioni ed organismi extraterritoriali; le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

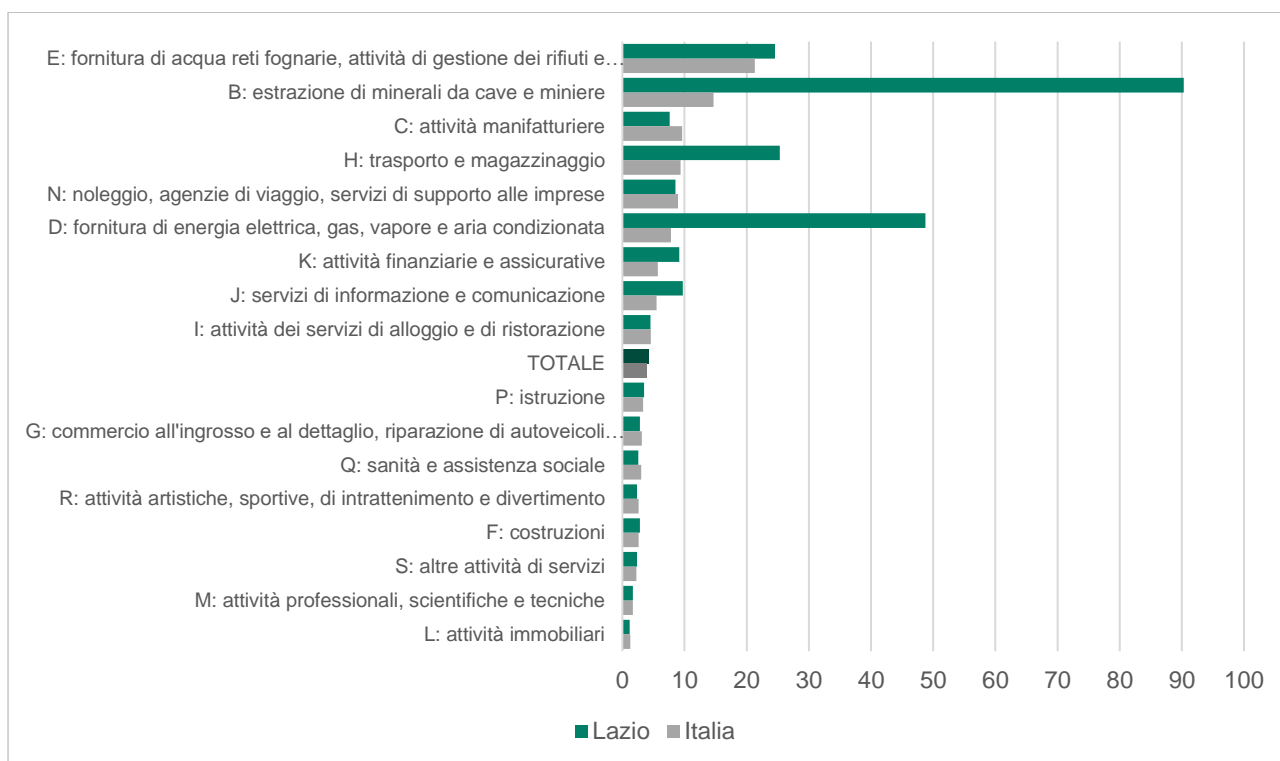
presenza più consistente di lavoratori temporanei, 4.503, si registra nelle imprese del settore economico C – “Attività manifatturiere”.

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Lazio e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività Economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Lazio	Italia	Lazio	Italia	Lazio	Italia
B: estrazione di minerali da cave e miniere	165	2.062	14.899	30.226	90,3	14,7
C: attività manifatturiere	20.358	382.298	155.089	3.684.581	7,6	9,6
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	801	11.271	39.032	88.222	48,7	7,8
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	804	9.242	19.739	196.969	24,6	21,3
F: costruzioni	42.447	500.672	119.999	1.309.650	2,8	2,6
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	99.849	1.093.664	280.423	3.414.644	2,8	3,1
H: trasporto e magazzinaggio	13.188	122.325	333.926	1.142.144	25,3	9,3
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32.789	328.057	147.781	1.497.423	4,5	4,6
J: servizi di informazione e comunicazione	14.497	103.079	140.912	569.093	9,7	5,5
K: attività finanziarie e assicurative	10.779	99.163	98.840	567.106	9,2	5,7
L: attività immobiliari	23.377	238.457	27.134	299.881	1,2	1,3
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	85.355	748.656	145.922	1.280.024	1,7	1,7
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	21.019	145.347	179.667	1.302.186	8,5	9,0
P: istruzione	3.551	32.857	12.329	110.196	3,5	3,4
Q: sanità e assistenza sociale	40.049	299.738	102.726	904.214	2,6	3,0
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10.464	71.077	24.443	186.315	2,3	2,6
S: altre attività di servizi	20.377	209.658	48.226	476.606	2,4	2,3
Totale	439.869	4.397.623	1.891.086	17.059.480	4,3	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Lazio e Italia.
Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica.
Lazio. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI	
	Lazio	% su addetti	Lazio	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	40	0,3	24	0,2
C. Attività manifatturiere	1.072	0,7	4.503	2,9
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	107	0,3	241	0,6
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	229	1,2	531	2,7
F. Costruzioni	1.252	1,0	1.313	1,1
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.701	1,0	3.232	1,2
H. Trasporto e magazzinaggio	815	0,2	922	0,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.058	0,7	1.613	1,1
J. Servizi di informazione e comunicazione	2.609	1,9	661	0,5
K. Attività finanziarie e assicurative	1.582	1,6	176	0,2
L. Attività immobiliari	932	3,4	28	0,1
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.094	2,1	1.494	1,0
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9.433	5,3	3.512	2,0
P. Istruzione	2.665	21,6	46	0,4
Q. Sanità e assistenza sociale	1.039	1,0	350	0,3
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	593	2,4	231	0,9
S. Altre attività di servizi	397	0,8	122	0,3
Totale	29.617	1,6	19.000	1,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

SETTORI ATTIVI E SETTORI SOSPESI PER IL LOCKDOWN

La pandemia di Coronavirus che ha colpito anche il nostro Paese ha determinato l'emanazione, da parte del Governo, di una serie di misure restrittive alla circolazione delle persone e la sospensione delle attività economiche definite come non essenziali (lockdown).

A partire dal Registro di tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive in Italia che operano nei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale), sono state quantificate le principali variabili (numerosità, occupazione, giro d'affari) utili per individuare le ricadute sociali ed economiche del *lockdown*, sia sulle attività "sospese", sia su quelle rimaste "attive"⁴, in quanto relative a servizi considerati essenziali. I dati permettono di quantificare il peso della sospensione all'interno del sistema economico laziale analisi possibile fino al dettaglio comunale, presente in Appendice.

Dai dati calcolati a partire dal Frame territoriale⁵ 2017, risulta che il 56,0 per cento delle unità locali nel Lazio (Tavola 14 e Figura 11) è rimasto attivo nel periodo di *lockdown* contro un dato nazionale più restrittivo (51,8 per cento). La minore sofferenza rispetto alla media italiana si riscontra anche con riferimento al numero di addetti che hanno continuato a lavorare (65,8 per cento nel Lazio, 56,2 per cento in Italia) e di dipendenti (69,1 contro 58,5 per cento) rimasti attivi. Ulteriore dato di maggior vantaggio regionale rispetto al dato nazionale, si registra anche nella percentuale del volume di fatturato mantenuto in regime di *lockdown* (73,0 nel Lazio, 57,2 per cento in Italia).

L'incidenza degli addetti delle imprese nei settori attivi è ulteriormente suddivisa per comparto (industria e servizi) con riferimento al territorio regionale, fino al dettaglio comunale (Figura 12).

Tavola 14. Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori "attivi" e "sospesi" (a) dell'industria e dei servizi. Lazio. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Lazio	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	264.470	10,7
Addetti (in migliaia)	1046	11,2
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	807	11,7
Fatturato (in milioni)	288.189	16,3
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	207.804	9,0
Addetti (in migliaia)	543	7,4
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	361	7,4
Fatturato (in milioni)	106.682	8,1

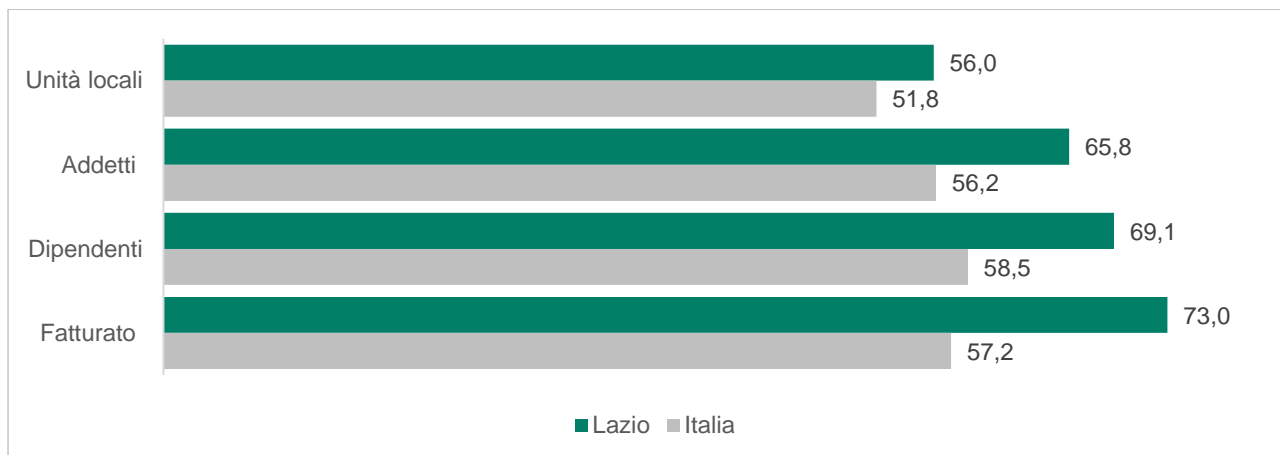
Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

⁴ In questo secondo insieme sono state incluse tutte le attività presenti nell'allegato 1 del DPCM del 22 marzo, aggiornate con la lista di codici Ateco esplicitati tramite un decreto del Ministero delle attività produttive del 25 marzo. Ad esse sono state aggiunte le attività già definite nel DPCM dell'11 marzo 2020, ovvero quelle relative principalmente al commercio al dettaglio. In modo complementare, tutte le altre attività economiche sono considerate formalmente sospese o chiuse, a prescindere dalla possibilità che le stesse siano comunque in parte attive perché organizzate in forme di lavoro a distanza (*smart working*)

⁵ I dati riguardano tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi.

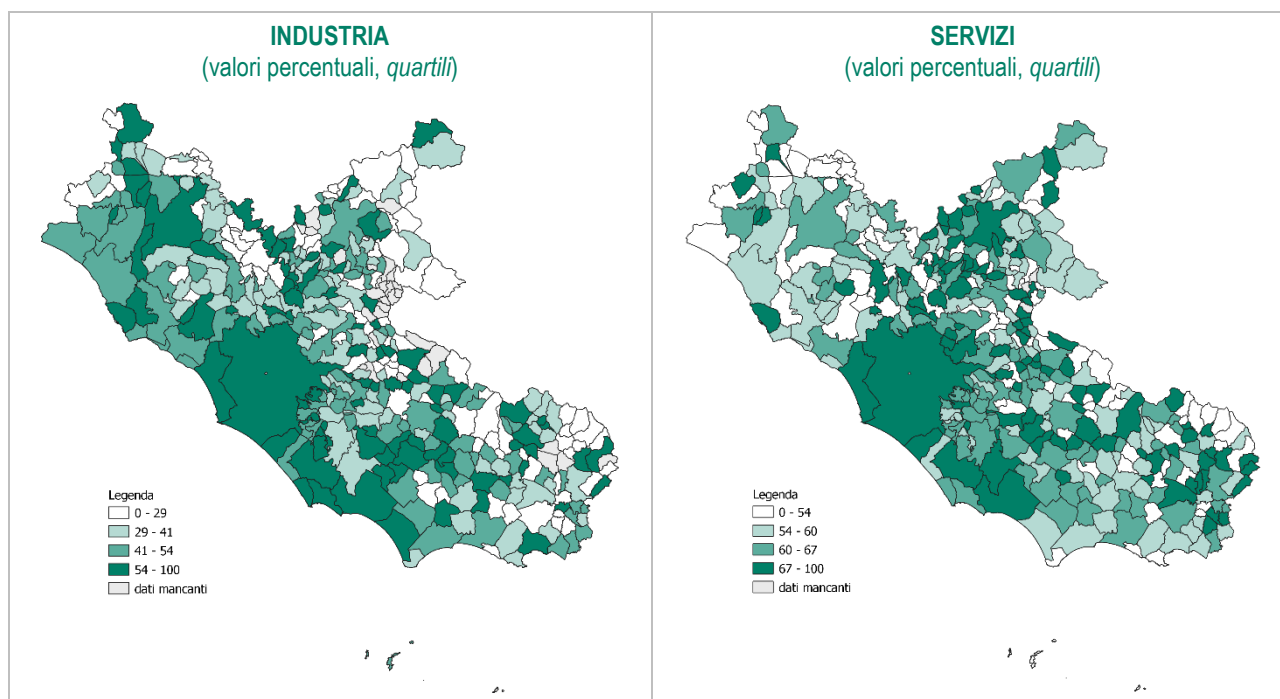
Figura 11. Incidenza di unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” (a) per l’industria e per i servizi. Lazio e Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Figura 12. Comuni (a) per incidenza degli addetti nei settori “attivi” (b). Industria e servizi. Lazio. Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali nell’Appendice 6 dell’Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I “dati mancanti” del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l’industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

SISTEMA SANITARIO E ASSISTENZIALE

SISTEMA SANITARIO

Nel 2018 il finanziamento effettivo della spesa sanitaria⁶ della regione Lazio ha raggiunto 10.750 milioni di euro (Tavola 15 e Figura 13), pari al 9,3 per cento del totale dei trasferimenti nazionali spettanti alle Regioni.

L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle misure di contenimento del debito delle Regioni attuata a livello centrale.

Nel Lazio si osserva un rallentamento della spesa che passa da +0,4 per cento nel 2017 a +0,3 per cento, nel 2018.

Un andamento analogo registra il finanziamento pro capite regionale che si attesta a 1.826 euro nel 2018; in disavanzo, crescente nel triennio considerato, rispetto alla media nazionale (87 euro in meno per ciascun residente nella regione).

L'andamento in serie storica 2010-2018 (Tavola 16) evidenzia una dinamica decrescente ininterrotta dei posti letto ordinari per tutte le specialità considerate, sia a livello nazionale, sia a livello regionale, fa eccezione solo il 2018 che presenta un lieve segnale di rinforzo dell'offerta regionale.

I posti letto ordinari nelle strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva nel Lazio, pari a 1.152 (9,7 per cento del totale degli analoghi posti letto disponibili in Italia), sono diminuiti di 181 unità tra il 2010 e il 2018, ciononostante i dati dell'incidenza percentuale dei posti letto regionali sul totale nazionale resta di rilievo: 11,6 per malattie infettive e 10,5 per terapia intensiva.

Considerando l'insieme delle tre specializzazioni, quasi la metà dei posti letto nelle strutture laziali (557 unità, 48,4 per cento sul totale dei posti letto) è dedicato alla Terapia intensiva.

L'attuale assetto delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è in parte condizionato dall'applicazione delle politiche che hanno portato ad un blocco del turn over nelle Regioni sotto piano di rientro dal disavanzo economico e finanziario⁷, cui si sono aggiunte politiche di contenimento delle assunzioni.

Nel 2017 il personale dipendente del SSN nel Lazio (Tavola 17 e Figura 15) è di 39.339 unità, di cui il 46,9 per cento (18.451) è rappresentato da personale infermieristico ed il 18,3 per cento (7.180) da personale medico. Nel suo insieme il sistema nel Lazio rappresenta il 6,5 per cento del totale nazionale, ma ha incidenze più marcate, rispetto al dato nazionale, del personale infermieristico (7,3 per cento) e del personale medico (7,1 per cento).

Il personale dipendente del SSN laziale è pari a 66,7 unità ogni 10 mila residenti in regione, un rapporto più sfavorevole rispetto al valore nazionale pari al 99,7 di unità ogni 10 mila abitanti (Tavola 17 Figura 15). Dato che si riflette sulla disponibilità di Medici e odontoiatri (12,2 unità su 10 mila

⁶Il finanziamento effettivo rappresenta l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019)

⁷Con riferimento all'attuazione dello strumento dei piani di rientro dal disavanzo sanitario, si ricorda che nel 2006 le regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna hanno predisposto i rispettivi piani di rientro di durata triennale che sono stati perfezionati e definitivamente sottoscritti, insieme al relativo accordo, nel 2007. Alla fine del 2009, anche la Calabria ha sottoscritto il suo piano di rientro. Nell'anno 2010, invece, la Liguria e la Sardegna sono uscite dal piano. Nel medesimo anno Piemonte e Puglia hanno sottoscritto e avviato un piano di rientro, seppur caratterizzato da un livello d'intervento di minore intensità (c.d. "piano di rientro leggero") rispetto a quello previsto per le altre regioni; nel corso del 2017 la regione Piemonte è uscita dal piano di rientro.

residenti a fronte di 16,7 unità su 10 mila residenti del valore nazionale) e ancor più sulla disponibilità di Personale infermieristico (31,3 unità su 10 mila residenti contro il 41,9 unità su 10 mila residenti)

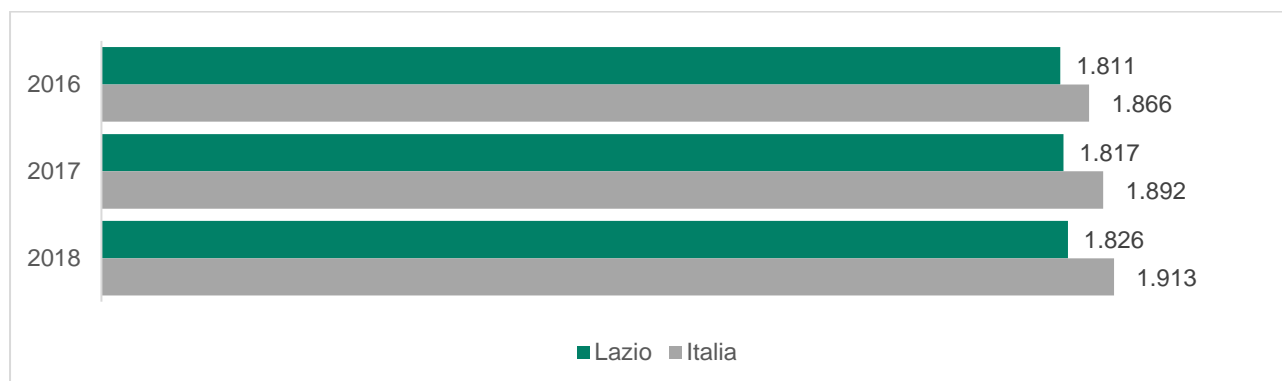
Per quanto concerne la dotazione di personale medico addetto alle cure primarie (Tavola 18), nel 2018, il Lazio dispone di 7,7 Medici di Medicina Generale, 1,5 Medici di continuità assistenziale ogni 10 mila residenti, nonché 9,8 Pediatri di libera scelta ogni 10 mila abitanti con meno di 15 anni. In Italia i corrispondenti valori sono pari a 7,1, 2,9 e 9,3 per 10 mila abitanti.

Tavola 15. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria. Lazio e Italia. Anni 2016-2018

Anni	Lazio (milioni di euro)	Per abitante (euro)	
		Lazio	Italia
2016	10.675	1.811	1.866
2017	10.718	1.817	1.892
2018	10.750	1.826	1.913

Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Figura 13. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per abitante. Lazio e Italia. Anni 2016-2018 (valori in euro)



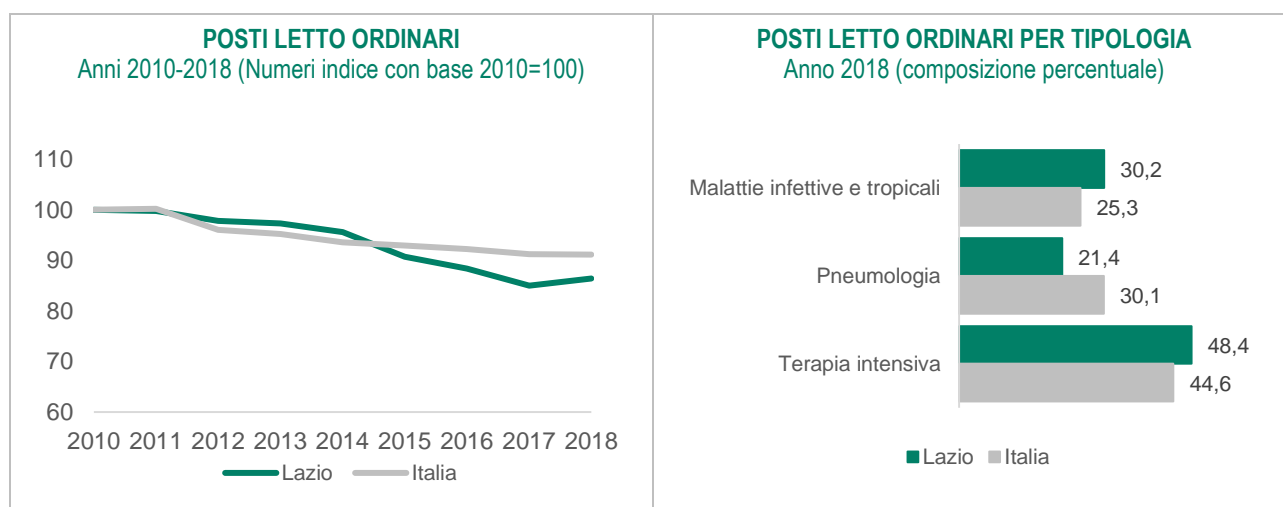
Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 16. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Lazio. Anni 2010-2018 (valori assoluti e valori percentuali)

Anni	Lazio	% su Italia
2010	1.333	10,2
2011	1.330	10,2
2012	1.304	10,4
2013	1.297	10,5
2014	1.274	10,5
2015	1.209	10,0
2016	1.178	9,8
2017	1.133	9,5
2018	1.152	9,7
di cui:		
Malattie infettive e tropicali	348	11,6
Pneumologia	247	6,9
Terapia intensiva	557	10,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Figura 14. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Lazio e Italia



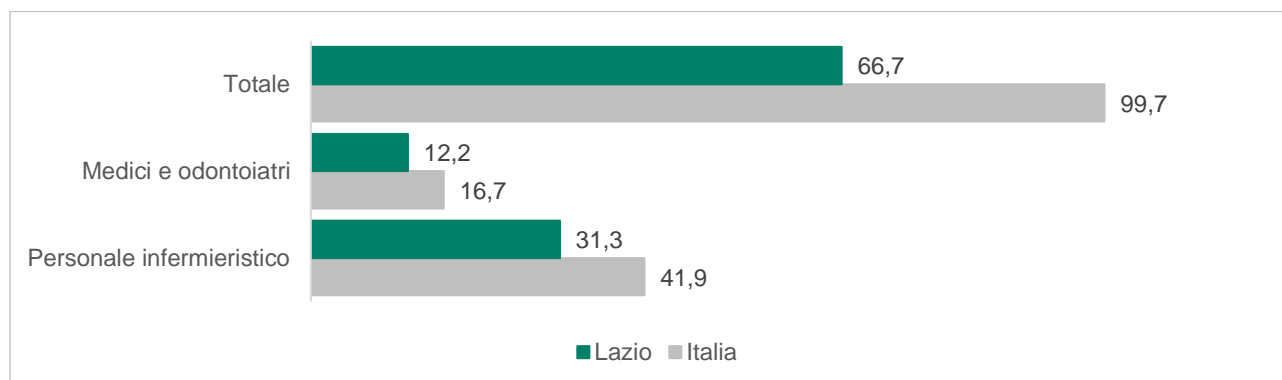
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 17. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Lazio e Italia. Anno 2017

Ruolo	Lazio	Italia
	Valori assoluti	
Personale dipendente SSN	39.339	(a) 6,5
di cui:		
Medici e odontoiatri	7.180	(a) 7,1
Personale infermieristico	18.451	(a) 7,3
	Valori per 10.000 residenti	
Personale dipendente SSN	66,7	99,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	12,2	16,7
Personale infermieristico	31,3	41,9
	Variazioni % 2017-2010	
Personale dipendente SSN	-17,2	-6,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	-21,8	-6,0
Personale infermieristico	-10,5	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

(a) Percentuale di personale dipendente nella regione rispetto al personale dipendente in Italia.

Figura 15. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Lazio e Italia. Anno 2017
(valori per 10.000 residenti)


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 18. Medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta. Lazio e Italia. Anno 2018

Indicatore	Lazio	Italia
Medici di medicina generale (per 10.000 abitanti)	7,7	7,1
Medici di continuità assistenziale (per 10.000 abitanti)	1,5	2,9
Pediatri di libera scelta (per 10.000 abitanti con meno di 15 anni)	9,8	9,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

SISTEMA ASSISTENZIALE

I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi nel Lazio (2016) sono 967, pari al 7,7 per cento della consistenza nazionale (Tavola 19). L'offerta regionale (1,6 presidi ogni 10.000 residenti), è inferiore a quella nazionale (2,1 presidi ogni 10 mila residenti). Anche la disponibilità di posti letto, nel Lazio pari a 42,6 ogni 10 mila residenti, è inferiore alla disponibilità per 10.000 residenti nel complesso del territorio nazionale (68,2).

La regione offre in totale 25.110 posti letto che rappresentano il 6,1 per cento di quelli disponibili in Italia. All'interno di questo aggregato, il 59,9 per cento è destinata alle persone con 65 anni e più. Tuttavia, in rapporto alla popolazione residente di questa classe di età, la disponibilità di posti letto operativi dedicati, risulta essere notevolmente inferiore nel Lazio rispetto alla media Italia (120,4 a fronte di 222,5 ogni 10 mila residenti con 65 anni e più).

Tavola 19. Presidi residenziali e posti letto operativi. Lazio e Italia. Anno 2016 (valori assoluti e per 10.000 residenti)

	Totale		Per 10.000 residenti	
	Lazio	% su Italia	Lazio	Italia
Presidi residenziali	967	7,7	1,6	2,1
Posti letto operativi	25.110	6,1	42,6	68,2
di cui:				
Posti letto operativi per anziani (65 anni e più) (a)	15.032	5,0	120,4	222,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

(a) L'indice per 10.000 residenti è calcolato sulla popolazione della stessa fascia d'età.

NON PROFIT

Il settore del non profit tradizionalmente offre un importante contributo al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta presente nei settori Sanità e Assistenza sociale, che si affianca a quella garantita dal settore pubblico.

Nel Lazio, nel 2017, si contano 773 unità e 28.953 dipendenti operanti nella Sanità, nonché 3.373 unità operanti nell'Assistenza sociale e protezione civile, in cui lavorano 30.548 unità di personale alle dipendenze (Tavola 20).

Il peso del non profit in Sanità operante nella regione rappresenta, in termini di unità, il 6,3 per cento del totale nazionale e molto più elevata è la quota percentuale dei dipendenti delle unità analizzate (non profit Sanità), pari al 15,7 per cento del totale nazionale. Sul versante non profit laziale dell'Assistenza sociale, il territorio esprime il 10,5 per cento delle unità presenti in Italia e il 9,8 per cento dei relativi dipendenti.

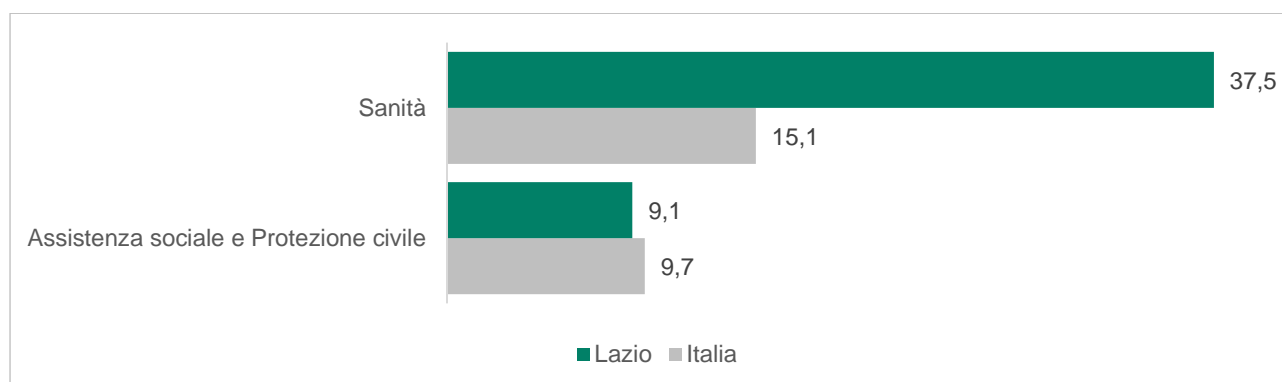
La dimensione media, calcolata come rapporto fra il numero dei dipendenti e il numero di unità istituzionali, evidenzia una sensibile differenza strutturale, fra regione e Italia, nel settore Sanità; in particolare, le unità laziali presentano un'ampiezza media (37,5 dipendenti) di due volte e mezzo più grande di quella italiana pari a 15,1 dipendenti per unità (Figura 16).

Tavola 20. Istituzioni non profit e dipendenti nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Lazio e Italia. Anno 2017

	Sanità		Assistenza sociale e Protezione civile	
	Lazio	% su Italia	Lazio	% su Italia
Istituzioni	773	6,3	3.373	10,5
Dipendenti	28.953	15,7	30.548	9,8

Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

Figura 16. Dimensione media istituzioni non profit nei settori Sanità e Assistenza sociale e Protezione civile. Lazio e Italia. Anno 2017



Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Ateco	Classificazione delle attività economiche che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
Densità abitativa	Numero medio di persone che vive in una certa area, dato dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la superficie territoriale di quest'ultima espressa in kmq.
Famiglie	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, residenti anagraficamente nello stesso comune e appartenenti allo stesso stato di famiglia. Una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (famiglia monocomponente).
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Indice di attrazione	$\frac{\text{Flussi in entrata in un certo territorio per motivi di studio o lavoro}}{\text{Flussi in entrata nel territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Flussi in uscita dal territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel territorio}} \times 100.$
Indice di autocontenimento	$\frac{\text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}}{\text{Flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}} \times 100.$
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore esterno (nelle imprese)	<p>L'occupazione esterna all'impresa comprende le seguenti tipologie di lavoratori: a. gli amministratori non soci; b. i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto; c. altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).</p> <p>Fanno parte del personale esterno anche i lavoratori con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito e che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa.</p>
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	<p>Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).</p>
Nucleo familiare	<p>L'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie mono-componenti) o più membri isolati (altre persone residenti).</p>
Pensioni e trasferimenti pubblici	<p>Le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).</p>
Popolazione residente	<p>Popolazione costituita in ciascun comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.</p>
Povertà relativa	<p>La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.</p>

Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	<p>Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socioassistenziale e/o sociosanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.</p>